IL GARIBALDINO. RITRATTO DI UN UOMO TRA IDEALI COLLETTIVI E SFERA AFFETTIVA
L'ARTE COME CHIAVE DI LETTURA ATTRAVERSO LE OPERE DEI FRATELLI INDUNO

Mariangela Iovino

Tra i vicoli delle città Siciliane le testimonianze di storie, speranze e drammi familiari

"…LASCIÒ IN QUESTA CASA SPOSA E FIGLIA PER SEGUIRE COI MILLE GIUSEPPE GARIBALDI E MORIRE DA EROE…"

Percorrere il tessuto urbano di una città, significa entrare dentro la trama e l'ordito di essa, arrivare ad un punto, girare, soffermarsi e scoprire che quel luogo è scenario della vita quotidiana di chi la abita, ma anche di noi che interagiamo in quel momento con quel vissuto, non solo presente, ma anche, fortunatamente con la memoria storica che quelle strade, architetture e monumenti riportano oggi sotto la nostra attenta visione "mille storie".

Ecco che un'incisione su di una lapide posta sul prospetto di un palazzo tra i vicoli di Marsala, non può non suscitare nell'osservatore la voglia di riflettere e comprendere i lati più sentimentali e psicologici del profilo umano dei Garibaldini, uomini che hanno lasciato forte testimonianza del valore di un ideale.

Fig.2

Fig.3

Fig.1_ Lapide incisa dedicata a Gaspare Colicchia_ Ph. Mariangela Iovino

ORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO

Fig.2-3_Via Calogero Isgrò a Marsala (Tp) e palazzo al civico n.93_ Ph. Mariangela Iovino

Non solo nomi. L'Arte a servizio della memoria

Le Arti figurative e l'Architettura hanno avuto ed avranno il perenne ruolo di testimoniare e trasportare informazioni nel tempo e questo lo fanno sia quando testimoniano fatti avvenuti nel periodo in cui sono state ideate e quindi anche ispirate dai sentimenti e sensazioni di quel dato momento, ma anche, nel caso delle opere contemporanee la loro ideazione nasce dal voler dare valore alla memoria di un dato evento. L'Arte non solo rievoca quindi un fatto, ma è in grado di rievocare dei sentimenti o delle sensazioni . Sapere che molti uomini hanno perso la loro vita per un'ideale, non ha lo stesso effetto emotivo di trovarsi davanti ad una parete altissima di metallo dalla superficie ossidata e con traforati i nomi, non solo numeri, non solo un'identificazione di gruppo "i mille" ma nomi e cognomi, date di nascita (il numero preciso è di 1.089 garibaldini). Chi osserva conta gli anni che avevano alcuni di loro, alcuni leggono il proprio cognome, forse qualche lontano parente. Così l'Arte ci fa entrare dentro quei Mille ci fa leggere di ragazzi giovani e meno giovani che si sono uniti, ma lo fa con fermezza, freddezza perché quello è un muro che s'impone e ci mette davanti anche al concetto di morte, contrapponendosi poi ad un effetto invece positivo dato dalla scala, che sembra, a chi la percorre il salire verso io cielo azzurro, verso la libertà, la vittoria, la speranza di un futuro migliore, non solo egoisticamente solo per sé, ma soprattutto per chi verrà dopo.

Tutto ciò è visibile grazie al Monumento ai Mille che si trova sul lungomare di Marsala, inaugurato nel 2016, oggi sede museale. L'Osservatore è impossibilitato a non interagire con il monumento e ciò che esso rappresenta.

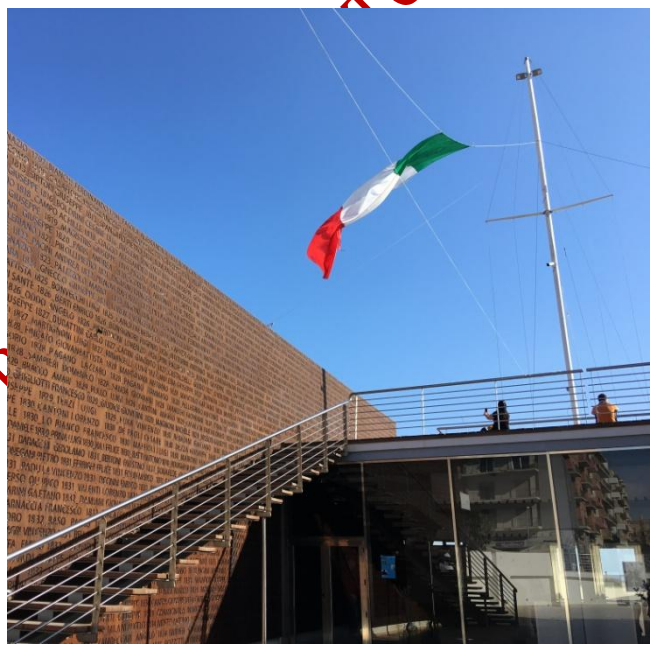


Fig.4

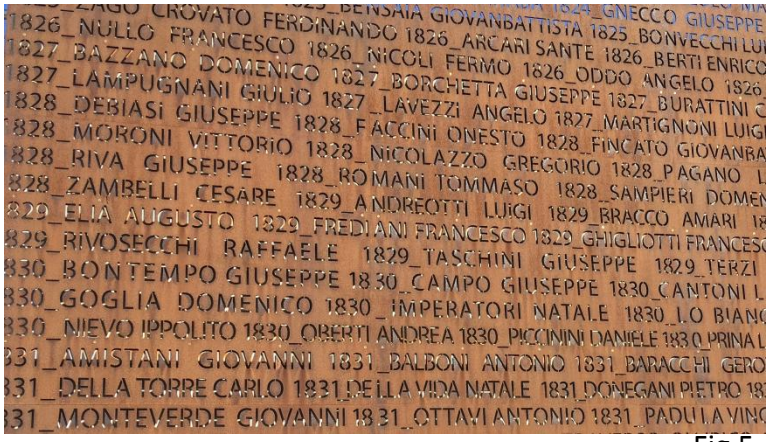
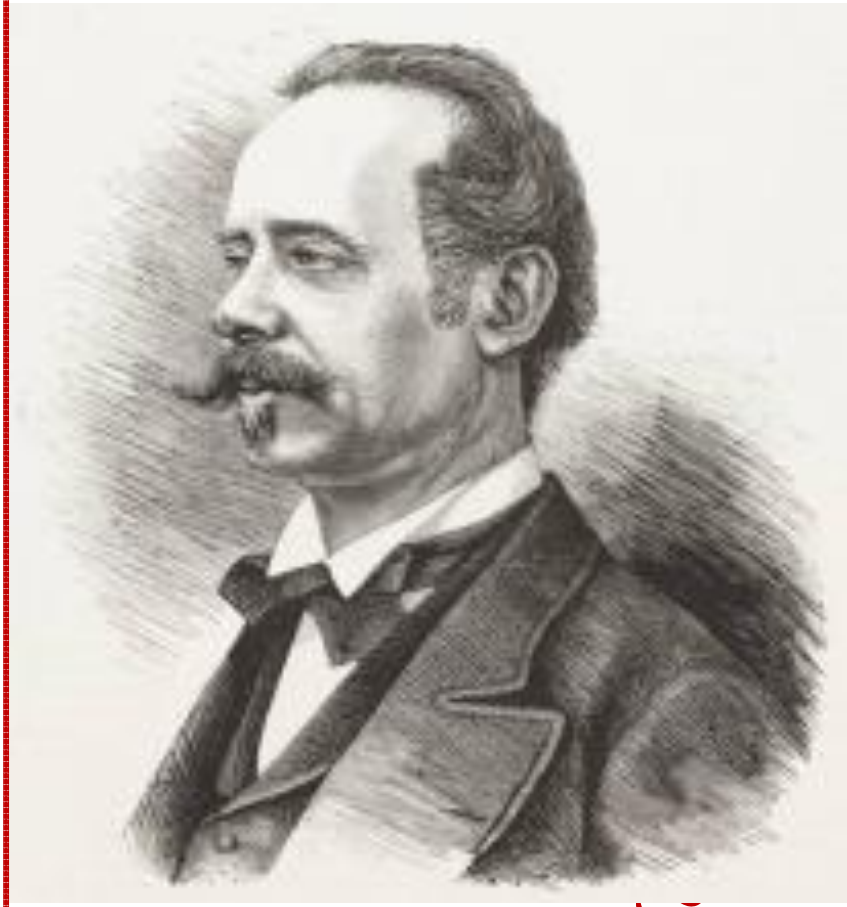


Fig.5

TO ESTORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO

Fig.4_ Monumento ai Mille, progetto dell'Architetto catanese Ottavio Abramo_ Ph. Mariangela Iovino

Fig.5_Particolare del muro_ Ph. Mariangela Iovino



Artisti delle Guerre d'indipendenza. Domenico e Gerolamo Induno

Domenico Induno (Milano, 14 maggio 1815 – Milano, 5 novembre 1878) è stato un pittore italiano, fratello maggiore di Gerolamo Induno, anch'esso pittore.

Inizia come apprendista presso l'orafo Luigi Cossa, il quale lo convince ad iscriversi all'Accademia di Brera, trovandolo particolarmente dotato nell'Arte del disegno. Qui divenne Allievo di Luigi Sabatelli e Pompeo Marchesi, che non solo riconobbero le sue capacità di allievo, ma che vollero delle sue opere all'interno delle loro collezioni private. Ha una predilezione per la pittura storica, che associa successivamente, anche alle scene di realtà quotidiana.

Negli anni della maturità, Domenico Induno abbandona la pittura di storia e preferisce soggetti di genere, come ad esempio La preghiera, assecondando la richiesta di una committenza composta da personalità dell'aristocrazia milanese colta e liberale, come Girolamo D'Adda e i duchi Antonio e Giulio Litta.

Per sfuggire alle repressioni austriache, durante i moti milanesi del 1848, con il fratello Gerolamo si ripara in Svizzera dove collezionisti e il pubblico che visitano le mostre sono sempre più sensibili alla pittura di genere, ecco qui che si affrontano temi domestici e popolari diventano una costante, in quegli anni, nei dipinti dei fratelli Induno, che vengono proposti alle mostre delle Società Promotrici di Torino, di Genova e di Firenze .

1863 diviene consigliere accademico e successivamente dieci anni dopo All'esposizione di Vienna del 1873 ottiene la medaglia d'oro per la tela Un dramma domestico, opera in cui denuncia aspetti della società postunitaria che egli sente lontana dai suoi ideali

Muore a Milano, il 5 novembre di quello stesso anno e viene sepolto nel Cimitero Monumentale di Milano.

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA C LONALE DEL RISORGIMENTO

Fig. 6_ ritratto di Domenico induno
(immagine tratta da https://www.deartibus.it/drupal/)

Percorso artistico simile quello di Gerolamo (fratello minore), che frequenta l'Accademia di Brera dove, dal 1839 al 1846, è allievo di Luigi Sabatelli. Dal 1845 comincia ad esporre, alla mostra braidense dove si caratterizza per una pittura briosa, narrativa, luminosa, facile da interpretare.

Arruolatosi nelle file garibaldine, si conferma definitivamente quale interprete ufficiale dell'epopea risorgimentale, sia per le tematiche di carattere storico ,, sia per quelle in cui il motivo patriottico si mescola a temi della pittura di genere.

Uno sguardo alla guerra d'indipendenza con gli occhi ed il pennello dei fratelli Induno è il piacere della scoperta delle sfere intime all'interno di un' evento tanto grande da cambiare il destino della nostra penisola.

E' grazie alle loro opere possiamo cogliere e studiare il lato psicologico dei garibaldini, nella loro sfera intima e familiare. I sentimenti che li muovono ed i sentimenti di chi gira attorno alla loro sfera affettiva. Due versanti, uno il desiderio e la volontà di unirsi a Garibaldi coscienti di quanto poteva accadere, la lotta per un'ideale, il sentirsi parte di quel nucleo di uomini pronti a sacrificare la propria vita. Dall'altro la sfera familiare, la casa, gli affetti, la famiglia non solo di figli ma anche di figure femminili. Le madri e le mogli, donne che lasciano andar via un uomo da casa, rimanendo sole nell'ansia e nel dover sopravvivere alle difficoltà quotidiane.

Tutto questo gli Induno lo rappresentano.
Gli elementi/ sentimenti focali di quanto è stato sin ora detto. Scorrendo le immagini delle opere da loro prodotte emergono infatti attraverso scene che rappresentano:
la partenza, che è già una prima perdita di quel caro per chi la subisce;
l'attesa, delle madri, mogli e figli;
il ritorno di chi è sopravvissuto;
le riflessioni,momenti di ritratti di chi è già sul campo e che viene rappresentato come in riflessione su quanto sta accadendo, su quanto dovrà fare.

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO

Fig. 7_ Autoritratto di Gerolamo induno
(immagine tratta da https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Gerolamo_Induno_-_Autoritratto.jpg)

IL RITORNO DEL SOLDATO FERITO (1854 c.ca)

Fig. 7_Il ritorno del soldato ferito, olio su tela 53x 42cm
(immagine tratta da https://it.wikipedia.org/wiki/Domenico_Induno)

L'immagine nel suo semplice rappresentare il ritorno di un ferito mette in luce gli elementi importanti di questo particolare momento. Lui è tornato a casa, è tra i suoi cari ed è tornato vivo. Chi lo aspettava non dovrà più vivere nell'ansia e nell' angoscia dell'attesa. L'opera si presenta con una parte al buio (l'ingresso) ed in una situazione di quiete quasi di silenzio ecco che vi è un movimento, una vibrazione positiva rappresentata dalla finestra dalla quale entra il sole ed una giovane che guarda verso fuori, verso ciò che li aspetterà. In questa scena termina la paura perché "lui" è tornato ed è avvolto dal silenzio, lo stesso che anche chi guarda la scena è quasi tenuto a tenere. Davanti all'opera siamo portati ad un discreto entrare dentro questa casa, dentro l'intimità di una famiglia.

Acquistato nel 1970 presso Finarte, il dipinto costituisce una variante di un'opera intitolata "Il richiamo del garibaldino", appartenente alla collezione dell'Ottocento di Villa Godi Valmarana

RIVISTA DI DIRITTO E S ORGIMENTO

a Lonigo Vicentino, datata pure 1854. Le due immagini risultano essere quasi identiche, ad eccezione di alcune varianti.

L'elemento che subito si nota essere diverso però è il modello per la figura del garibaldino, che nella versione di Villa Godi Valmarana è più anziano, caratterizzato da qualità fisiognomiche più marcate e da un'espressività drammatica più intensa. Nulla deve però sembrare strano, tale situazione si presenta quando l'artista opera una ricerca di una scena o di un soggetto, qui infatti sono due varianti, che tengono intatto il significato di alcuni elementi e ne rivelano invece diversi per altri aspetti.

IL RICHIAMO DI GARIBALDI (1854 c.ca)

Fig. 8_Il richiamo di Garibaldi, olio su tela 53x 42cm
(immagine tratta da https:/zirconet.wordpress.com/2011/03/17/il-richiamo-di-garibaldi-di-domenico-induno)

Due opere quasi simili rappresentano però due momenti completamente diversi, il primo che torna ferito da un'impresa, il secondo che invece, decide di partire se pur ferito. Rimangono comunque costanti altri aspetti psicologici dei personaggi che si possono decodificare dal loro punto di osservazione.

Torniamo riflettendo sull'analisi di questa scena, alla scritta incisa sul marmo tra i vicoli di Marsala, dedicata a Gaspare Colicchia. L'Arte, l'Architettura, le strade di fanno entrare nella vita di chi altrimenti rimarrebbe uno dei tanti, non solo ideali ma anche storie di grandi dolori, di perdite. Storie di rinuncie e sacrifici. Gaspare colicchia, come il soggetto dell'opera

RIVISTA DI DIRITTO ISORGIMENTO

analizzata si trovava diviso tra due sentimenti quello patriottico e quello sentimentale affettivo. "… lascia in questa casa sposa e figlia….", soffermiamoci proprio su questo punto, quest'uomo era davvero mosso da qualcosa di forte per lasciare sole due donne di cui una ragazzina o bambina, sapendo che potrebbero (come poi è accaduto) rimanere per sempre sole, in una società dove i ruoli maschili e femminili erano ancora ben distinti, dove l'uomo era colui che provvedeva economicamente, ma non solo alla sopravvivenza della famiglia.

Tornado allora alla rappresentazione figurativa della quotidianità, ritorniamo quindi alla luce di quanto detto, all'analisi dell'opera di Induno.

GLI IDEALI

L'INCOSCIENZA

GLI STATO D'ANIMO

L'ATTESA

LA SPERANZA

Gli ideali passano attraverso lo sguardo di un uomo che si trova in una situazione familiare, ma è sovrappensiero riflette ed è come se davanti i suoi occhi stesse vedendo ciò che è accaduto, o nel caso della seconda opera guarda dritto a ciò che lo sta portando a lasciare la sua famiglia, ponendo il valore collettivo davanti alla sfera privata familiare.

L'infante che non pienamente cosciente, per età, di ciò che sta accadendo si pone per istinto vicino alla madre guardando fuori dalla scena, i suoi sentimenti non sono pienamente partecipi a ciò che si sta realizzando.

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO

E’ nella figlia giovane, ma grande abbastanza per comprendere la vicenda storica, il compito di guardare al futuro con speranza e lo fa ponendosi da mediatrice tra il dentro ed il fuori indefinito (il cielo).

LE MANI

A sinistra le mani quasi abbandonate in preghiera, quelle di una moglie che nella prima opera vede tornare i marito e nella seconda lo vede andar via.

A destra in una posizione visibilmente contratta la mano di chi ha impugnato le armi o di chi nel caso della seconda opera è pronto per impugnarle, associando a questo uno sguardo di riflessione su quello che è stato o che starà per accadere.

Figure nella pagina: rielaborazioni grafiche a cura di M. Iovino dall’opera “il richiamo di Garibaldi” di D. Induno

Per chiudere il quadro completando il ventaglio di aspetti analizzati, non si può non fare riferimento grazie alla varietà iconografica prodotta dai fratelli Induno degli aspetti di cui si è parlato.

Precedentemente si è accennato ad altre scene raffigurate che completano quanto già scritto.

Il percorso si può completare quindi citando alcune opere importanti.

<u>Il grande sacrificio (La partenza del garibaldino)</u>

Una madre che lascia andare il proprio figlio, il sacrifio di entrambi, di chi parte e di chi lascia partire conservando in sé il dolore del distacco. Sempre la figura femminile che ritorna, stavolta come madre, che stringe a sé il figlio. Questo gesto è forte, lo si vede, si percepisce. Il contrapporsi della fermezze del personaggio maschile alla sensazione di stretta fisica da parte della madre che vede staccare un pezzo di sé. Sempre l rappresentazione con contrapposta luce ed ombra. Ancora l’elemento della finestra con una luce del giorno viva.

Gerolamo Induno, “La partenza del garibaldino” 1802 olio su tela, cm 67 x 86 Pinacoteca di Brera,

DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO

Milano

Fig. 10_ immagine tratta da:https://www.analisidellopera.it/il-grande-sacrificio-di-gerolamo-induno/

Triste presentimento

L'attesa, l'ansia per il ritorno del proprio caro ed addirittura un "triste presentimento", l'opera che avvolge il soggetto principale con diversi elementi capaci di ricondurre la scena ad un periodo storico,ad un evento e ad altri soggetti (Garibaldi e il Garibaldino atteso) come presenti nella scena.

Gerolamo Induno, "Triste presentimento" 1862 olio su tela, cm 67 x 86 Pinacoteca di Brera, Milano

Fig. 9 immagine tratta da:https://it.wikipedia.org/wiki/File:Gerolamo_induno_triste_presentimento_1862-prospettiche.png#/media/File:Gerolamo_induno_triste_presentimento_1862.jpg

STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO

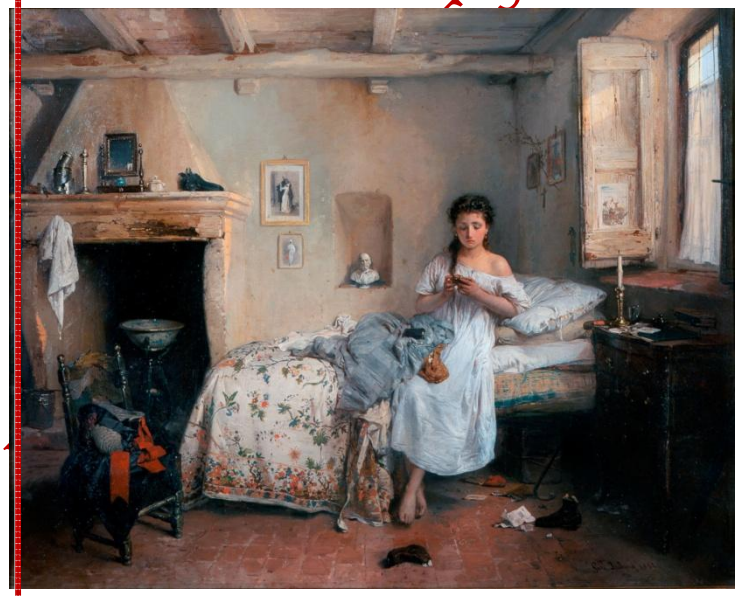
BIBLIOGRAFIA

Giuseppe Cesare Abba, da Quarto al Volturno, Palermo, Sellerio Editore, 2010;

Marziano Brignoli, I Mille di Garibaldi. Volti di protagonisti, Rusconi immagini, 1981

Giuseppe Capuzzi, La spedizione di Garibaldi in Sicilia: memorie di un volontario, Antares editrice, 2003

G. Emilio Curatolo, Aneddoti garibaldini, Editore Roma.



https://www.analisidellopera.it/il-grande-sacrificio-di-gerolamo-induno/

Sitografia per immagini :

https://www.deartibus.it/drupal/

https://it.wikipedia.org/wiki/File:Gerolamo_induno_triste_presentimento_1862-prospettiche.png#/media/File:Gerolamo_induno_triste_presentimento_1862.jpg

https://it.wikipedia.org/wiki/Domenico_Induno

https:/zirconet.wordpress.com/2011/03/17/il-richiamo-di-garibaldi-di-domenico-induno)

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Gerolamo_Induno_-_Autoritratto.jpg

https://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_Fagiuoli

In prima pagina: “Sentinella garibaldina” di Gerolamo Induno

RIVISTA DI DIRITTO E STORIA COSTITUZIONALE DEL RISORGIMENTO